

PROGETTO IMPIANTO EOLICO "CUSTOLITO"

Potenza complessiva 31,0 MW

A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Comune di Montalbano Jonico (MT)

Proponente: **CUSTOLITO S.r.l.**

12/2021

REF.:

Revision: A



EDP Renewables Italia Holding S.r.l.

Ing Daniele Cavallo



DOTT. MICHELE LAURENZANA

Archeologo Specializzato
VIA CONVENTO, 51
85050 TITO (PZ)
CF. LRNMHL84M22G942J

DOTT.SSA MARTA POLLIO

Archeologa Specializzata
VIA MARINA FRICCPA, 81
89973 CAPPICCI (MA)
P.I. 09581841276 - C.F. PLLMRT90H68B696A

EDIC.	DATE	BY	CHECKED	REVISED-EDPR	MODIFICATION	DATE	DRAWN	D.CAVALLO
A	27/07/2021	CAVALLO	CAVALLO	TIZZONI	PROGETTO DEFINITIVO PER AUTORIZZAZIONE	07/21	DRAWN	D.CAVALLO
						07/21	CHECKED	D.CAVALLO
						07/21	REVISED-EDPR	S TIZZONI

Sommario

1.	PREMESSA	3
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
3.	METODOLOGIA	7
4.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	8
5.	INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO	10
6.	VIABILITÀ ANTICA E CARTOGRAFIA STORICA	16
7.	DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUL TERRITORIO INTERESSATO DALL'IMPIANTO EOLICO 18	
8.	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	22
9.	LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE - IL SURVEY	24
10.	ELENCO DELLE FOTO.....	30
11.	FOTOINTERPRETAZIONE.....	48
12.	VALUTAZIONE IMPATTO ARCHEOLOGICO	50
13.	BIBLIOGRAFIA	56
14.	SITOGRAFIA	57
15.	ALLEGATI.....	57

1. PREMESSA

La presente relazione, commissionata dalla società **EDPR s.r.l.** alla società **Enerplus s.r.l.** e redatta dalla **Dott.ssa Marta Pollio** - archeologa abilitata, codice MiBAC n. **3726** – e dal dott. **Michele Laurenzana** - archeologo abilitato codice MiBAC n. **5025**- si configura come esempio del modello di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, proposta per ottimizzare l'elaborazione di un modello standard da utilizzare per i comuni interessati dal progetto di realizzazione. Il lavoro è finalizzato alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di **Montalbano Jonico, Craco, Stigliano, Tursi, Ferrandina, Pisticci** interessate dal progetto dell'impianto eolico noto come "**Custolito**" rientranti nell'area di *buffer* considerata (**m 5000**).

L'indagine archeologica è indirizzata a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, così come stabilito da:

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. **Circolare n. 10 del 2012**;
- **D.L. 18 aprile 2016, art. 25**;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- **Circolare n°1/2016** della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo "**Disciplina del procedimento di cui all'art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico**"¹

È stato effettuato l'espletamento del *survey* sul campo nelle aree di progetto con *buffer* pari a **m 100** e ricerca bibliografica in un raggio pari a **m 5000** dall'area di progetto, oltre che lo studio bibliografico, cartografico e d'archivio e la consultazione dei database topografici e relativi alla vincolistica attualmente disponibili per un'area all'interno del *buffer*, mentre per l'individuazione del **grado di rischio** è stato considerato un *buffer* di distanza, compreso tra **0 e 200 m**.

Il censimento complessivo dei siti di interesse storico-archeologico è confluito poi nell'elaborazione in ambiente GIS di un'apposita cartografia di riferimento, nella quale sono stati fissati su carte topografiche IGM (1:25.000) e CTR (1:5.000), oltre all'ingombro delle aree di progetto, la posizione delle evidenze archeologiche documentate.

¹http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_536545270.html

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'area individuata per la realizzazione della presente proposta progettuale, denominata “**Custolito**”, interessa il territorio comunale di **Montalbano Jonico** e **Craco**, entrambi in provincia di **Matera**. Nello specifico, il Comune di Montalbano Jonico è interessato dall'installazione dei **cinque aerogeneratori** costituenti il parco e dalla realizzazione di parte del cavidotto; la frazione Peschiera del Comune di Craco, invece, ospita una parte del cavidotto di trasporto dell'energia prodotta oltre alla Cabina 30 kV per l'allacciamento alla Stazione Utente 30/150 kV esistente, di proprietà del gruppo EDPR.

L'area interessata alla realizzazione dell'impianto eolico è situata all'estremità Nord-Ovest del territorio comunale di Montalbano Jonico, nel triangolo definito dalla Strada Statale n.598, la SP n.176 e la SP n.103, nelle vicinanze della frazione Peschiera del comune di Craco, e compresa fra il Fiume Agri e Serra del Cavallo, a Sud, il Fiume Cavone, a nord, il Monte Marcaglione, nel comune di Tursi e Cozzo Iazzitelli ad est.

Il parco eolico interesserà una fascia altimetrica compresa tra i 140 ed i 210 m s.l.m. nel settore Nord-Ovest del territorio comunale di Montalbano Jonico, destinata principalmente a seminativo, con significativa presenza di aree occupate da macchia mediterranea e diversi rimboschimenti di conifere, tutte esterne all'area di intervento.

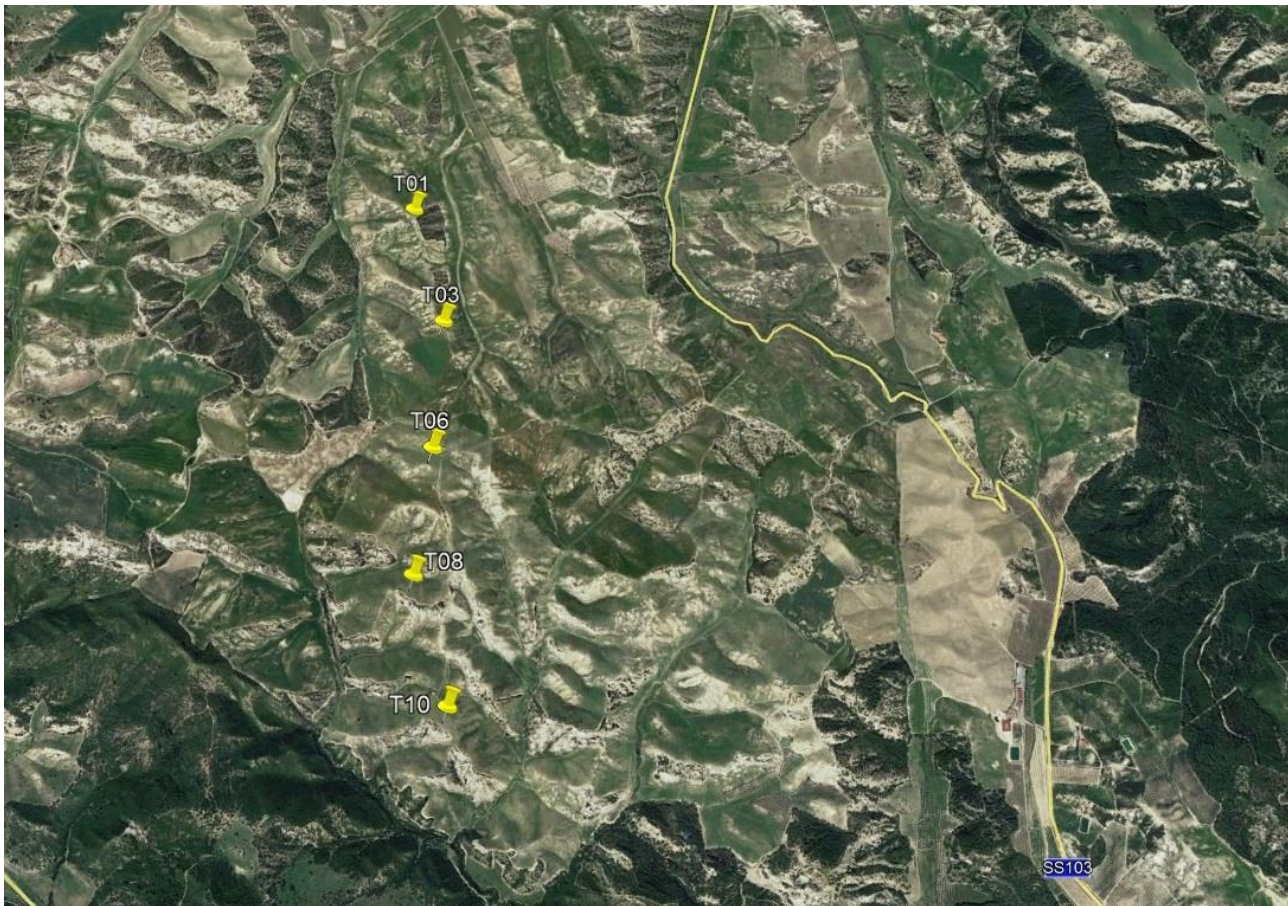


Fig. 1 Inquadramento generale su ortofoto dell'impianto

L'impianto eolico sarà costituito da 5 aerogeneratori di potenza elettrica unitaria pari a 6,2 MW per complessivi 31 MW.

Tra la produzione e l'immissione in rete dell'energia elettrica, cioè tra gli aerogeneratori e la rete elettrica di distribuzione a 150 kV, è prevista una serie di infrastrutture elettriche necessarie al trasporto, smistamento, trasformazione, misura e consegna dell'energia elettrica.

Le opere elettriche che fanno parte dell'impianto eolico possono essere schematicamente suddivise in:

- opere elettriche di collegamento fra aerogeneratori in media tensione (da 30 a 36 kV massimo);
- opere elettriche di trasformazione e collegamento alla rete a 150 kV.

Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che l'impianto eolico venga collegato alla nuova stazione di smistamento a 150 kV, inserita in entra-esce sulla linea a 150 kV "Pisticci – Senise", mediante la Stazione Utente 30/150 kV condivisa esistente e di proprietà della società SARVE S.r.l., facente parte del gruppo EDPR.

Si specifica che il valore di tensione di esercizio 30 kV riportato nella presente relazione e in tutti gli elaborati relativi è puramente indicativo. La società proponente si riserva la possibilità di aumentare tale livello di tensione fino ad un massimo di 36 kV, in funzione di aspetti successivi inerenti eventuali opportunità legate alla connessione.

In merito al posizionamento delle macchine sull'area di progetto, sulla base delle elaborazioni effettuate e delle prescrizioni fornite dal nuovo PIEAR, si sono individuate le aree più indicate all'installazione del parco eolico e si è proceduto a definire il miglior layout possibile al fine di ottenere per ogni macchina un'elevata producibilità e contemporaneamente di ridurre al minimo le perdite per effetto scia e gli impatti di carattere ambientale. Successivamente, si è proceduto ad un'analisi approfondita della collocazione di ciascuna macchina valutandone gli impatti con particolare riguardo all'inserimento nel paesaggio e all'entità delle infrastrutture da realizzare ai fini dell'installazione dell'aerogeneratore in quella particolare posizione.



Fig. 2: Panoramica delle aree di impianto (foto scattata in direzione nord dalla T10)

Il territorio in esame è prevalentemente interessato da un paesaggio di colline argillose (52.3%), inclusa l'area dell'impianto, del cavidotto e della stazione elettrica, mentre la restante parte è quasi equamente differenziata tra rilievi terrigeni con penne e spine rocciose a sud ovest dell'area di interesse (16.1%), paesaggio collinare terrigeno con tavolati a sud est (15.7%) e pianura di fondovalle lungo i principali corsi d'acqua (15.9%).

L'insieme paesaggistico, dell'area in esame, è costituito da segni geomorfologici, dai caratteri rurali tipici dei seminativi e della pastorizia e degli elementi della macchia e della vegetazione calanchiva.

Gli aerogeneratori sorgeranno nelle aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da pascoli naturali, praterie e, nelle zone non più soggette a pascolo, da vegetazione erbacea.

L'area in questione non presenta insediamenti abitati per cui non risulta interessata da linee infrastrutturali. Dal punto di vista urbanistico, i terreni interessati dall'installazione del parco



Fig. 3 Figura 3: Alcune delle aree su cui insisterà il Parco Eolico (foto scattata in direzione nord-ovest dalla T08)



Fig. 4 Figura 4: Alcune delle aree su cui insisterà il Parco Eolico (foto scattata in direzione SUD dalla T01)

eolico sono destinati a zone agricole, esterne agli ambiti urbani.

Il layout dell'impianto prevede l'installazione di 5 aerogeneratori di potenza elettrica unitaria pari a 6,2 MW, altezza mozzo pari a 115 m e 170 m di diametro, per una potenza installata complessiva di 31 MW.

3. METODOLOGIA

Lo studio, che ha interessato l'area entro cui ricadono tutte le opere in progetto e un *buffer* di **92 kmq**, si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio. Tali dati sono stati integrati con i **dati bibliografici e d'archivio** delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

I dati relativi ai comuni sono stati tratti:

- dallo studio della documentazione scientifica edita;
- dalla letteratura specializzata disponibile presso biblioteche (di Soprintendenza, provinciali e universitarie);
- dalla consultazione della documentazione conservata presso gli archivi e presso l'Ufficio vincoli e tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata²
- dalle risorse telematiche³;
- dal Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata) e, in particolare:
 - o Catalogo Geodati per i tematismi "Beni archeologici art. 10 Tratturi", "Beni Interesse Archeologico art. 10", "Beni monumentali art. 10";
 - o WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale;
 - o Shapefile⁴ del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi";
- dal Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP);
- dal Database "Vincoli Basilicata" della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (di seguito, VB).

² Le ricerche di archivio sono state svolte sotto la guida dei Funzionari Archeologi pertinenti del territorio in esame. In particolare, è stata consultata la documentazione conservata presso la SABAP sede di Potenza e sede del museo di Policoro e Metaponto, fornita in formato digitale. La consultazione è avvenuta nelle prime due settimane di novembre 2021

³ La consultazione è avvenuta nei mesi di novembre 2021.

⁴ Gli *shapefile* di seguito elencati sono gli unici scaricabili dal WebGIS Tutele e rappresentano, quindi, soltanto una parte dei tematismi visibili in ambiente WebGIS.

In cartografia sono state inserite n. **10 schede sito** risultanti dalle informazioni bibliografiche edite e dai dati d'archivio forniti dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata. I dati sono stati opportunamente trasformati in un geodatabase, che ne consente l'utilizzo all'interno di qualsiasi piattaforma topografica informativa.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali raccolti ha consentito l'elaborazione della relazione che segue e della cartografia ad essa allegata, nelle quali è fornita la valutazione del grado di rischio delle interferenze del tracciato dell'opera rispetto ai siti di interesse o alle aree a vincolo in relazione alle diverse tipologie di opere di scavo.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Gran parte dell'area interessata dalla costruzione dell'impianto eolico da 30MVA denominato "Custolito" ed opere di connessione si sviluppa in area collinare, utilizzata a scopi agricoli e a pascolo.

L'area oggetto di studio, posta sul lato occidentale dell'abitato di Montalbano Jonico, a sud di quello di Craco Peschiera, ricade nelle planimetrie dei fogli 201 di Matera e 212 di Montalbano Ionico della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.

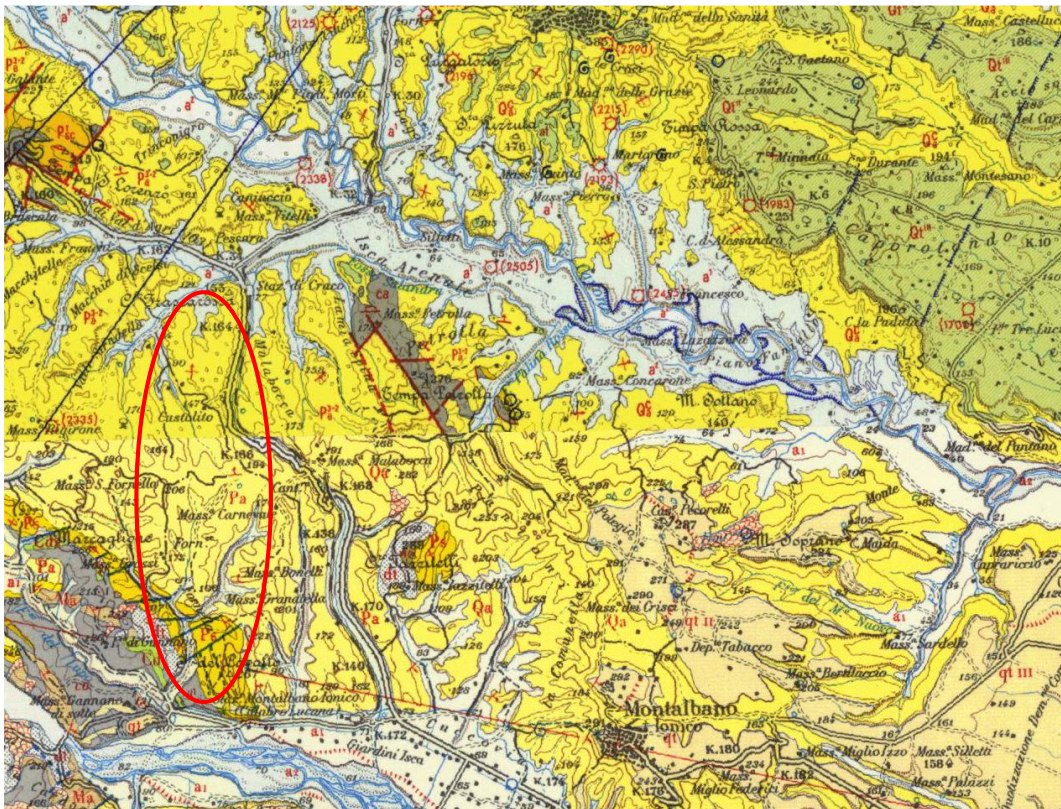


Fig. 5 Carta geologica d'Italia, scala 1:100.000, fogli 201 Matera, 212 Montalbano con ubicazione area progetto

Il parco eolico ricade in un ampio contesto geologico, sul margine occidentale della c.d. "Fossa Bradanica", caratterizzata, ad occidente, da sedimenti marini incoerenti o poco cementati, a granulometria variabile in relazione ai livelli di profondità del bacino di sedimentazione. I depositi affioranti, compresi quelli osservati in relazione al suddetto parco, si includono nel ciclo regressivo della Fossa Bradanica.

L'intera zona, non avendo subito grossi eventi tettonici, ricalca nelle linee generali la geomorfologia originaria. Le formazioni superficiali nell'area in esame e nelle zone immediatamente circostanti, sono rappresentate da formazioni riferibili a varie età, coperte in fase di trasgressione da depositi sabbiosi e argillosi plio-calabrianici disposti in posizione suborizzontale.

Le zone collinari ove sono previsti gli aerogeneratori sono caratterizzate da estesi affioramenti di Argille subappennine. Nella parte mediana della Fossa Bradanica le Argille poggiano su depositi sabbioso-argillosi del Pliocene medio-superiore o direttamente sui calcari cretacei di base. Nelle argille impermeabili le acque di circolazione superficiali seguono percorsi quasi esclusivamente fessurativi.

La morfologia dell'area nel complesso è condizionata da numerosi fattori fra cui la litologia, l'assetto strutturale, la presenza di un reticolo idrografico superficiale e la relativa antropizzazione della zona.

L'assetto morfologico è dettato da lievi rilievi collinari di natura argillosa, soggetti ad un costante modellamento da parte degli agenti atmosferici, in particolare per le abbondanti precipitazioni nella stagione invernale. Il suddetto modellamento genera il tipico paesaggio calanchivo.

L'intero progetto si sviluppa su rilievi orientati nordovest-sudest e sudovest-nordest con quote variabili tra i 202 e i 123 metri s.l.m., per le aree occupate dalle pale eoliche, e 123 e 83 metri s.l.m. per le restanti opere di connessione. Lungo i versanti poco scoscesi si notano spesso assi di incisione generalmente in corrispondenza di terreni coltivati ed arati.

Il clima dell'area interessata, in generale ha carattere sostanzialmente "mediterraneo" con estati calde ed asciutte e inverni miti e relativamente umidi. mentre per le due stagioni di passaggio si osserva L'autunno e la primavera sono caratterizzati da intense precipitazioni.

5. INQUADRAMENTO STORICO E ARCHEOLOGICO

Il territorio di Montalbano Jonico, nel corso degli anni, non è stato interessato da indagini archeologiche sistematiche, se si eccettuano quelle rivolte a comprendere le dinamiche di popolamento afferenti principalmente l'estensione verso l'entroterra della *chora* eracleota⁵; inoltre, i rari interventi di scavo -di cui comunque si darà conto nel corpo del paragrafo (loc. Nocito, Andriace)- hanno interessato più che altro la porzione di territorio a E dell'attuale centro urbano, in direzione di Scanzano Jonico, piuttosto distante dall'area interessata dalla realizzazione delle strutture del parco eolico "Custolito", che ricade invece immediatamente a confine con il territorio di Craco. Ai fini della ricomposizione di un quadro archeologico il più possibile coerente ma sintetico, converrà richiamare e cercare di dare ordine alle notizie, disomogenee per tipo, provenienza e grado di approfondimento, note dalla letteratura e dalla documentazione d'archivio.

Per quanto riguarda la **fase pre-protostorica**, le evidenze più consistenti sembrerebbero essere quelle dell'insediamento di **loc. Citrangolo**, ubicato lungo la destra idrografica del Cavone all'estrema propaggine nord-orientale del territorio comunale, databile al neolitico antico e medio (VI-V millennio a.C.), che ha restituito tracce di capanne subcircolari e di ceramica d'impasto con decorazioni impresse, incise e dipinte⁶.

Relativamente all'**età del Ferro**, tra le scarsissime evidenze note per **Craco**, figura un nucleo di tombe rinvenuto nella stessa località -facente parte del tessuto urbano- ma in momenti differenti. Lungo il pendio di **contrada S. Angelo** agli inizi del secolo scorso vennero intercettate, nel corso di lavori agricoli, alcune sepolture tra i cui materiali di corredo si fa menzione di armille in bronzo; negli anni '70, a seguito del verificarsi di fenomeni franosi -ben noti per l'area- furono messe in luce altre sei tombe a tumulo databili all'VIII secolo a.C.⁷.

Anche i più recenti tentativi di sintesi⁸ fanno fatica a rilevare tracce del popolamento antecedenti alla fase lucana, silenzio che solo la prosecuzione delle indagini (in special modo di survey) condotte negli scorsi anni potrebbe contribuire a colmare.

⁵ QUILICI 1967; ZUCHTRIEGEL 2012.

⁶ QUILICI 1967, pp. 217-218; OSANNA 1992, p. 111; BIANCO 1999, pp. 15-25; AFFUSO 2009, p. 29.

⁷ ORSI 1902, p. 126; ADAMESTEANU 1971, pp. 45-47.

⁸ ASPRELLA 2017.

Con riferimento all'**età ellenistica**, numerose sono le testimonianze di rinvenimenti riguardanti l'**area urbana** di Montalbano Jonico. Dall'area compresa tra Palazzo Federici e Palazzo Fiorentino, nel corso di lavori effettuati negli anni '90 a seguito di movimenti franosi, sono emersi materiali ceramici databili tra III e II secolo a.C.⁹, mentre nel decennio precedente lavori di ripristino delle condotte idriche e fognarie avevano già portato in luce vasi a vernice nera nella non distante via D. Alighieri¹⁰. Di particolare interesse è la notizia del ritrovamento di matrici fittili lungo la c.d. via Estramurale e in c.da Santa Maria-loc. Ciglio Capitolo¹¹, oltre che di un fr. di *pinax* con offerente dall'area di Palazzo Principe-Gerace (pieno centro urbano, nei pressi di piazza Eraclea) a seguito dello smottamento di una parete, oltre a ceramica comune, a bande, a vernice nera, miniaturistici, pesi da telaio, unguentari e altri fr. di coroplastica¹². Anche solo a giudicare da queste notizie sparse, è verosimile che l'altura su cui insiste l'attuale abitato di Montalbano Jonico sia stata oggetto di un popolamento, anche piuttosto esteso, tra IV e II secolo a.C., le cui forme non sono meglio definibili, forse anche con aree a destinazione produttiva e culturale.



Fig. 6 Strato di crollo di laterizi rinvenuto nel corso di lavori ai limiti del centro urbano (da ASPRELLA 2017, p. 30, fig. 13)

Nel **territorio**, sempre a notevole distanza dall'impianto eolico in progetto, «si evidenzia [...] una forte occupazione [...] in età ellenistica attraverso impianti rurali (come quelli di Grufolante, Mass.

⁹ ASPRELLA 2017, pp. 21-22.

¹⁰ ASPRELLA 2017, p. 21.

¹¹ *Idem.*

¹² ASPRELLA 2017, p. 33 ss.

Giordano – fornace – Mass. Caprariccio) e villaggi come Andriace/Vaccariccio, Casone Andriace, Cerulli, Madonna del Polegio, Recoleta»¹³; alla fornace citata per Mass. Giordano se ne aggiunge un'altra, rinvenuta fortuitamente, in loc. Iazzitelli, con materiali databili tra III e II secolo a.C.¹⁴.

Volgendo lo sguardo a Craco, e in particolare alla porzione di territorio più prossima all'area d'interesse, sebbene il quadro fornito dagli elementi noti sia piuttosto lacunoso, illuminato sinora solo dall'esito di indagini di ricognizione per archeologia preventiva¹⁵, recenti scavi hanno contribuito ad accrescere le conoscenze inerenti la fase storica in esame. A seguito di attività di sorveglianza archeologica per i lavori del Parco Eolico EDPR "San Marco-Monte Quartarone" in **località S. Marco**, l'indagine stratigrafica ha infatti messo in luce un settore produttivo di una masseria di età lucana, con una piccola fornace e segni di attività produttive variegate, dalla vernice nera, alla ceramica acroma e a bande arrivando fino alle tegole di tipo laconico e corinzio. Il dato ceramico insieme con lo studio delle fasi di attività e dismissione del sito permette di ascrivere quest'evidenza alla fine del IV-inizi III sec. a.C. e fa ipotizzare una struttura complessa di abitati e settori produttivi dislocati lungo tutta la propaggine collinare dove è in fase di realizzazione il parco eolico¹⁶.

Svariate testimonianze provenienti dal centro urbano e dal territorio di Montalbano, testimoniano per l'**età romana** una discreta vitalità per il comprensorio. Numerose sono infatti le segnalazioni relative a rinvenimenti di epoca tardo-repubblicana (tombe dell'odierno cimitero e di loc. Carleo¹⁷; monete da Palazzo Federici e loc. Comunella¹⁸), augustea (c. da Ventomare¹⁹) e imperiale (area dell'edificio scolastico²⁰), nonché quelle inquadrabili in via generica come romane (tombe di loc. Summulco; struttura rurale in loc. Cuccovia²¹; torre di loc. Papaciommo, forse parte di struttura probabilmente romana di epoca imperiale²²).

¹³ ASPRELLA 2017, p. 37 con bibliografia precedente.

¹⁴ ASPRELLA 2017, p. 37, nota 73.

¹⁵ BRUSCELLA 2015. Dati archivio SABAP Basilicata.

¹⁶ Attività di scavo per conto di EDPR, condotti da Enerplus S.r.l. sotto la direzione scientifica della SABAP Basilicata. Saggio 1, inedito.

¹⁷ ASPRELLA 2017, p. 47.

¹⁸ ASPRELLA 2017, p. 46.

¹⁹ *Idem.*

²⁰ *Idem.*

²¹ ASPRELLA 2017, p. 50.

²² ASPRELLA 2017, p. 43.



Fig. 7-8 I resti della torre di località Papaciommo e la dispersione di fr. fittili relativa alla fornace di loc. Comunella (da ASPRELLA 2017, p. 44, fig. 26; p. 41, fig. 22)

A ulteriore testimonianza della ricchezza del quadro insediativo, va sicuramente fatta menzione delle indagini archeologiche di survey, prospezione geofisica e scavo condotte tra il 2016 e il 2019 in loc. **Nocito**, contestualmente allo svolgimento di un procedimento autorizzativo per attività estrattive. Le ricerche hanno portato all'individuazione di un complesso di strutture riferibili a un impianto rurale, con funzioni produttive/residenziali, di età tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.), in un'area poi sottoposta al procedimento di dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante da parte della competente DG del Ministero²³.

«In base a quanto detto per il centro abitato e soprattutto di quanto venuto alla luce [...] l'ipotesi di un ampio villaggio di circa 10 ha sembra essere una possibilità alquanto verosimile, anche in virtù del posizionamento strategico dell'abitato: i pendii a sud-ovest e a ovest di Montalbano rappresentano un'ottima difesa 'naturale' verso l'entroterra. In questo caso la qualificazione di villaggio non può chiaramente spingere pretenziosamente a cogliere un qualche tipo di sistema urbanistico organizzato: potrebbe trattarsi anche di un insieme di fattorie nate intorno ad un centro comune senza alcuna pretesa urbanistica, come accaduto eventualmente anche per altri agglomerati rurali della *chora heracleota*, quali il villaggio di Vaccariccio di Andriace»²⁴.

²³ Decreto DG – ABAP n. 1647 del 03.12.2019. Dati d'archivio SABAP Basilicata.

²⁴ ASPRELLA 2017, pp. 44-45.

A fronte di questa mole di rinvenimenti relativamente ricca, poche sono le testimonianze note per il territorio di Craco e tutte derivanti da indagini di ricognizione per archeologia preventiva: in **Loc. Lama Pignataro** (territorio di Stigliano ma a confine con Craco) si segnala un'area di dispersione di materiale fittile inquadrabile in età imperiale²⁵, mentre altre tre aree di materiali, attribuibili invece a epoca tardoantica, sono state individuate nelle località **San Marco** e **Tempa del Muto** nel corso delle medesime ricerche²⁶.

Se non si dispone in letteratura di notizie certe per quanto riguarda l'epoca altomedievale, le fonti storiche sono di grande ausilio per tracciare un quadro del popolamento per il pieno **Medioevo**.

Per quanto riguarda il centro di Craco si propone di seguito una schematica sintesi dei nodi essenziali²⁷.

Un insediamento doveva essere già presente nel 1060, anno della bolla papale indirizzata al vescovo **Arnaldo di Tricarico** a seguito della ridefinizione dei confini della diocesi. Più numerose le menzioni di XII secolo -fase a cui risalirebbero la torre e l'impianto del primo nucleo fortificato- che vedono Craco conquistata da Ruggero II e affidata dapprima a *Herbertus filius Herberti de Craco* e successivamente al giustiziere **Roberto Pietrapertosa**.

Nello *Statutum de reparatione castrorum* gli abitanti di Craco figurano tra coloro i quali devono provvedere alla manutenzione del *castrum* di **Torremare**, insieme ai locali e ai residenti di Pisticci, Casal Pisticci (**Santa Maria del Casale**), San Basilio, Avenella (**Masseria Caruso**) e Camarda (Bernalda).

In **età angioina**, con **Pietro Beaumont**, il centro vive un momento di crescita: gli viene conferito il titolo di Università (Comune) e, a giudicare dalla tassazione focatica del 1277, arriva a contare all'incirca 415 abitanti, stima che sale a 600 per la rilevazione del 1320.

La crescita non si arresta nel corso dei due secoli successivi, con il feudo che passa di mano dai Beaumont ai **del Balzo**, agli **Sforza** e infine ai **Sanseverino** sotto il cui dominio, nel 1561, arriva a contare fino 518 fuochi.

25 BRUSCELLA 2015, sito n. 5.

26 *Idem*, siti nn. 2, 3, 4.

27 Una sintesi delle notizie storiche su Craco nel Medioevo, cui si fa riferimento in questa sede, è in ANGELUCCI ET ALII 2014.

Per Montalbano Jonico, nella *Cronica* del monastero di S. Elia di Carbone, si ha la prima menzione certa di un signore *-Robertus Fortemannus*, normanno- e di un “castello” in occasione dell’acquisizione della chiesa di Santa Barbara da parte dell’importante polo di culto basiliano²⁸

Nello *Statutum* federiciano, il centro ionico figura nella lista delle *domus*, e dunque dobbiamo immaginare la presenza di un edificio fortificato con articolazione complessa e pluralità di funzioni atto allo stanziamento di sovrano e relativa corte²⁹.

Con gli inizi dell’età angioina, Montalbano venne infeudata da Dreu de **Beaumont** e subì un violento assedio con saccheggi e incendi a opera di Ruggiero di Lauria, per essersi mantenuta fedele ai reali francesi³⁰.

Della prima metà del XIV secolo, infine, sono due menzioni in due diversi documenti: le *Rationes decimarum Italiae* (1324) e un atto giudiziario (1343), in cui si cita rispettivamente un “*Archiprespiter et clerici Montis Albani*” e il “*Castrum Montis Albani de Provincia Basilicate*”³¹.

²⁸ LAKE 1904, p. 31; SANTORO 1859, p. 26.

²⁹ FASOLI 1980, p. 34; STHAMER 1995, pp. 83-122.

³⁰ GATTINI 1910, p. 51; RONDINELLI 1913, pp. 33-34.

³¹ VENDOLA 1970, n. 2268; RICCA 1861, pp. 263-269.

6. VIABILITÀ ANTICA E CARTOGRAFIA STORICA

Sebbene l'area interessata dalla costruzione dell'impianto eolico non veda interferenze con tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22.12.1983, va sottolineato che la stessa ricade comunque in una posizione interessante, quasi di crocevia, da cui si dipartono i tratturi che conducono a Craco, Stigliano e Pisticci.

Montalbano Jonico si caratterizza per una pluralità di direttrici viarie di interesse³²: in primis la **Strada Valle dell'Agri 103** che, in particolare nella porzione a E del centro urbano, taglia letteralmente in due il territorio comunale e conduce dritti verso la costa jonica, lasciandosi -forse non casualmente- da un lato e dall'altro molti dei siti citati per l'età repubblicana e imperiale; rilevanti sono anche il **tratturo regio** Pisticci-Metaponto e due sentieri denominati nel dialetto locale "A'ppiettè 'u Castièddè" e "A'ppiettè 'u Mulinè", il primo dei quali ricalca un asse W-E di collegamento diretto tra il centro urbano e la Strada Valle dell'Agri.

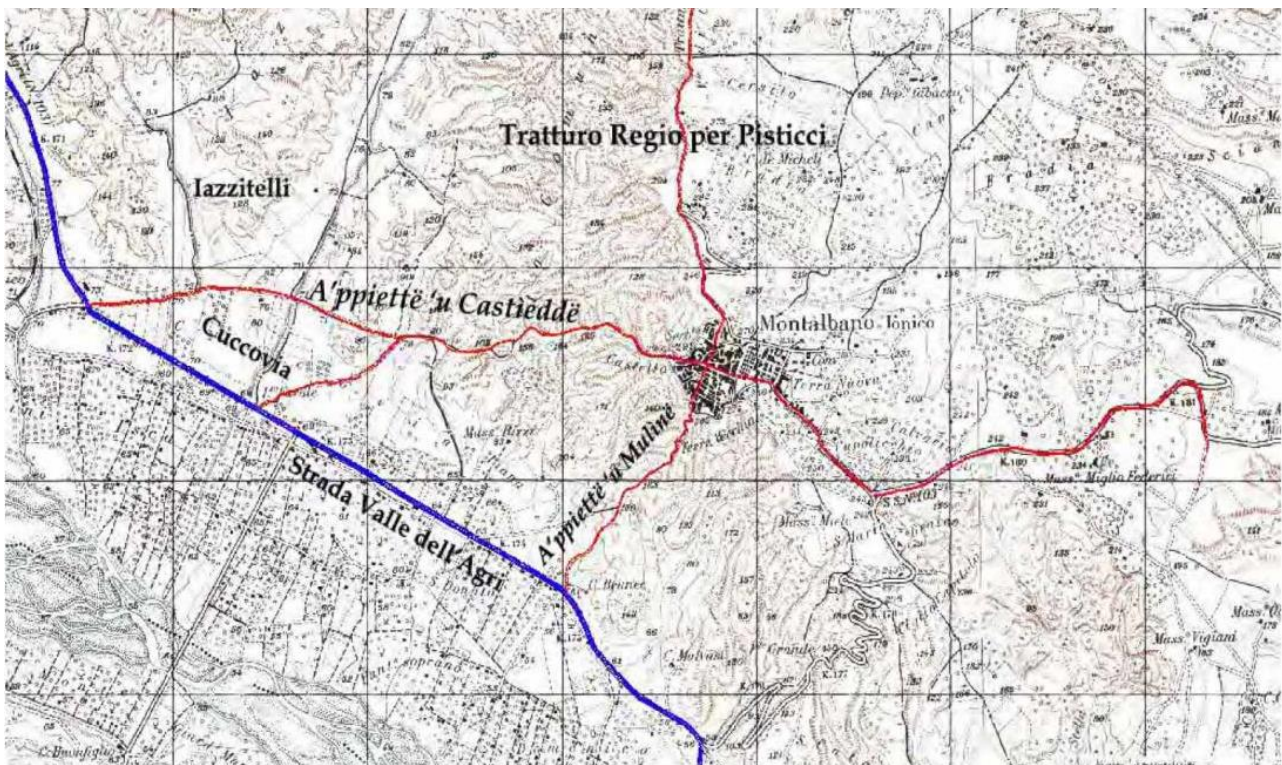


Fig. 9 Montalbano Jonico. Viabilità tratturale (da ASPRELLA 2017, p. 87, fig. 50)

Altrettanto fitta è la viabilità tratturale nel vicino territorio di Craco. A tale proposito, appare significativo dare uno sguardo alla mappa datata 1806, conservata all'Archivio di Stato di Potenza,

³² ASPRELLA 2017, cap. 5.

che riporta la divisione in sezioni catastali per le contribuzioni dirette disposte dai francesi: cinque percorsi si dipartono dall'agglomerato urbano, quasi a formare una stella, contrassegnati in almeno tre casi dalla presenza di punti notevoli per quanto riguarda la sfera religiosa (S. Maria la Stella, S. Maria Orlocedro, Monastero dei Riformati). Proprio la "Strada del Monistero" è quella che conduce più vicino all'area di nostro interesse, quella "**Costolito**" indicata in basso a destra nella mappa.



Fig. 10 Craco e la sua viabilità in una mappa del Consiglio d'Intendenza, Archivio di Stato di Potenza, 1806 (da PRINCIPE 1991, fig. 82)

7. DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUL TERRITORIO INTERESSATO DALL'IMPIANTO EOLICO

SITO 5	
LOCALIZZAZIONE	Regione Basilicata Provincia MT Comune Stigliano Località Lama Pignataro
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Sito individuato nella stesura del documento di Valutazione Archeologica Preliminare nell'ambito del progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica sito in agro di Craco (MT) e Stigliano (MT) nelle località Masseria San Marco e Monte Quartarone " Bruscella 2015 (UT 5)
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	Definizione Area di fr. fittili Tipo Villa rustica a carattere produttivo
CRONOLOGIA	Periodo Età tardoimperiale Datazione /
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	211 I-NE (Gannano)
DESCRIZIONE	Area di dispersione, nei pressi di un uliveto e di un campo adibito alla coltivazione di cereali. Sul pianoro sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici, fra cui alcuni orli di anfora e anforetta, un frammento di orlo di bacile, un frammento di sigillata africana e un frammento di oscillum circolare, oltre a numerosi frammenti laterizi, che indicano l'esistenza di una struttura di Età romana. Data la posizione e la conformazione orografica dell'area in questione, oltre alla frequenza e natura dei materiali, è certo che questi ultimi si trovino in giacitura secondaria, indiziando comunque l'esistenza di una struttura consistente in una zona non troppo distante dalla stradina che risale il parco da questo lato.

SITO 6	
LOCALIZZAZIONE	Regione Basilicata Provincia MT Comune Craco Località Masseria Rigirone
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Sito individuato nella stesura del documento di Valutazione Archeologica Preliminare nell'ambito del progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica sito in agro di Craco (MT) e Stigliano (MT) nelle località Masseria San Marco e Monte Quartarone " Bruscella 2015 (UT 1)
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	Definizione Area di fr. fittili Tipo /
CRONOLOGIA	Periodo Età moderna? Datazione /
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	201 III-SO (Pisticci)
DESCRIZIONE	Area di dispersione dalla forma sub-rettangolare di circa 150 mq sita a circa duecento metri circa ad ovest della Masseria Rigirone, Il materiale si distribuisce in modo uniforme ed è costituito quasi esclusivamente da frammenti laterizi, mentre la ceramica è pressoché assente. Data la posizione e la conformazione orografica dell'area in questione è certo che i reperti mobili rinvenuti in superficie si trovino sostanzialmente in giacitura primaria. E' tuttavia possibile riferirli più che ad una struttura antica, ad un casolare moderno abbattuto.

SITO 7	
LOCALIZZAZIONE	Regione Basilicata Provincia MT Comune Craco Località ex Monastero dei Francescani - Chiesa di S. Pietro
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	Definizione Chiesa e Monastero Tipo /
CRONOLOGIA	Periodo Età moderna Datazione /
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	200 II-SE (Craco)
VINCOLO	Art 13, D.Lgs. 42/2004 del 22/07/2013

DESCRIZIONE	<p>Il Monastero e l'annessa Chiesa si datano al 1632. Il complesso è a pianta quadrangolare con importanti elementi decorativi, quali la porta maggiore della chiesa e le dodici colonne rastremate del chiostro. L'impianto originario è ampliato con l'aggiunta di una navata articolata in tre cappelle nella Chiesa di S. Pietro e nel 1777 con la costruzione della Cappella della SS Annunziata. Dopo il 1866 il monastero viene adibito ad uffici e nel 1880 vengono murate le colonne del chiostro e demolite le arcate, così da realizzare un corridoio per poter accedere alle ex celle dei frati al livello superiore. La Chiesa, con cupola e abside concava, resta in uso fino 1980, anche se incendi e infiltrazioni di acqua, provocano il crollo della navata laterale della cappella della SS Annunziata; la parte superstite, nel lato posteriore, conserva la volta a botte stuccata e il coro ligneo del presbiterio quadrato. Dal 1997 al 2014 sono stati svolti importanti lavori di consolidamento e restauro.</p>
--------------------	---

SITO 8	
LOCALIZZAZIONE	Regione Basilicata Provincia MT Comune Craco Località Contrada S. Angelo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Adamesteanu 1971, pp. 45-47
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	Definizione Nucleo di tombe Tipo Necropoli
CRONOLOGIA	Periodo Età arcaica Datazione VIII sec. a.C.
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	200 II-SE (Craco)
DESCRIZIONE	<p>Agli inizi del '900, in seguito a lavori agricoli, lungo il pendio di Contrada S. Angelo, furono individuate delle tombe, in parte distrutte, con corredi costituiti da bracciali a spirali in bronzo (armille). Lungo lo stesso pendio, in seguito ad una frana, negli anni '70 del secolo scorso sono state messe in luce ulteriori sei tombe a tumulo di VIII sec. a.C., contenenti ceramica di impasto con decorazione geometrica (brocca con motivo a tenda nella T. 1 e armi metalliche (lance e spade nella T. 6).</p>

SITO 9	
LOCALIZZAZIONE	Regione Basilicata Provincia MT Comune Montalbano Località Gannano
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	/
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	Definizione Acquedotto e mulino Gannano Tipo /
CRONOLOGIA	Periodo Età moderna Datazione /
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	F. 100; P. 36 (parte), 132 (parte)
VINCOLO	D.D.R. n. 205 del 10/11/2006 art. 10 D.lgs 42/2004
DESCRIZIONE	/

SITO 10	
LOCALIZZAZIONE	Regione Basilicata Provincia MT Comune Tursi Località Caprarico
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	/
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	Definizione Masseria Tipo /
CRONOLOGIA	Periodo Età moderna Datazione /
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI	F. 1; P. 26 sub. 1,2,3,4
VINCOLO	D.D.R. n. 21 del 29/03/2007 art. 10 D.lgs 42/2004
DESCRIZIONE	/

8. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Aree Sottoposte a Vincolo Archeologico

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico

Il parco eolico non interferisce con alcun vincolo (Allegato A.4.3).

Viabilità storica e interferenze tratturali

Gli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione, sono sottoposti a tutela integrale in attuazione del **D.M. 22/12/1983**. Si tratta dei **Regi Tratturi** utilizzati per la transumanza a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogana per le pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona.

Si segnala che nessun tratturo vincolato interferisce con l'area interessata dal progetto del parco eolico "Custolito" (ALLEGATO A 4.3 carta archeologica)

Si fa presente che la strada di accesso temporanea al parco eolico, il cd. Tratturo comunale di Craco e Stigliano è una viabilità che non rientra tra i tratturi vincolati dal DM del 22/12/1983. L'accezione "tratturo" potrebbe quindi limitarsi ad indicare una viabilità secondaria rurale. Tuttavia le operazioni che verranno effettuate per consentire l'accesso temporaneo al parco eolico saranno le seguenti, come sottolineato nella relazione generale del progetto:

Nello specifico, per quanto riguarda l'incrocio della viabilità interna e il tratturo/strada comunale esistente, si fa presente che tale incrocio è rappresentato solo nel layout in fase di costruzione perché temporaneo e dovrà essere rimosso dopo il montaggio. Essendo temporaneo non saranno previste opere di consolidamento (come concordato in fase di variante del 2019). Non si interverrà poi in alcun modo sulla struttura del

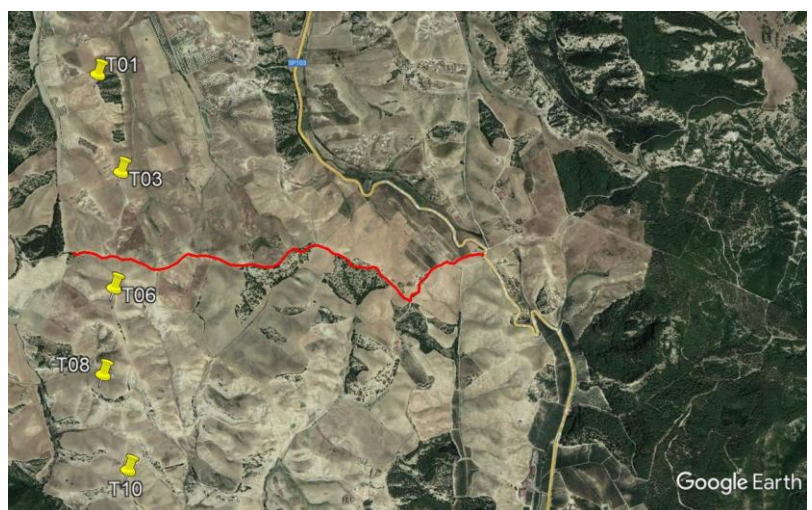


Fig. 8 Viabilità di accesso al sito su strada comunale

tratturo perché la progettazione prevede che la strada di accesso sia alla stessa quota del tratturo esistente. Al fine di proteggere l'integrità del tratturo esistente verranno utilizzate piastre di protezione sul tratturo stesso durante la fase di cantiere.

Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)

I Beni Monumentali, censiti nell'ambito del sistema delle tutele (D.Lgs. n° 42/2004), che rientrano nel buffer considerato, sono i seguenti:

COD_R	COMUNE	DENOM	Rif catastali	Decreto
BCM_082d	Craco	Ex Monastero Francescani con Chiesa S.Pietro	F. 29; P. A, P. 2 sub. 1,2,3,5,6,8,9,10, P. 3 sub 1,3	D.D.R. n. 86 del 22/07/2013 e D.D.R. n. 221 del 21/11/2013
BCM_435d	Stigliano	"Masseria Gannano di sotto"	F. 104; P. 3/1	D.M. del 11/12/1989
BCM_426d	Stigliano	"Acquedotto e Mulino Gannano"	F. 100; P. 36 (parte), 132 (parte)	D.D.R. n. 205 del 10/11/2006

Il progetto non interferisce con alcun bene monumentale vincolato

All'interno del buffer si trova il seguente vincolo paesaggistico:

COD_R	DENOM	Rif catastali	Decreto
BP136_001	TERRITORIO DELLA FASCIA COSTIERA DEL PRIMO ENTRO TERRA, COLLINE E ALTIPIANI SITO NEI COMUNI DI MONTESCAGLIOSO, BERNALDA, PISTICCI, MONTALBANO JONICO, POLICORO, ROTONDELLA, TURSI, SCANZANO JONICO E NOVA SIRI	170001_170009_1 70010_170011	DM 18 aprile 1985 (GU n 120 del 23 maggio 1985); DM 11 aprile 1968 (GU n 121 del 13 maggio 1968);DM 27 giugno 1969 (GU n 184 del 22 luglio 1969); DM 24 febbraio 1970 (GU n 63 del 11 marzo 1970)

Il progetto non interferisce direttamente con alcun bene paesaggistico.

9. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE - IL SURVEY

Introduzione

La procedura d'indagine archeologica si è avvalsa delle modalità tipiche della ricognizione di superficie. Il *Survey* archeologico consta di un insieme di procedure e tecniche che registrano sia la quantità che la qualità delle tracce visibili in superficie e percepibili nel sottosuolo, ordinandole nel tempo e interpretandole. Essenziale a tal fine risulta quindi lo studio dei manufatti recuperati al suolo e le analisi di carattere spaziale derivate in parte dalla geografia contemporanea.

In questa sede, si sottolinea che l'obiettivo principale della ricognizione archeologica intrapresa nell'area interessata dall'installazione dell'impianto fotovoltaico ricadente in agro del comune di **Craco** (MT) è quello di fornire gli strumenti necessari per una maggiore consapevolezza e conoscenza dello scenario antico.

Metodologia e procedura d'indagine

La ricognizione archeologica di superficie è stata svolta nel corso del mese di **Dicembre 2021** nell'ambito di un'area semi-collinare (Altitudine max 200 m s.l.m.) interessata principalmente da terreni arati e adibiti al pascolo, e in minima parte da infrastrutture esistenti. L'area interessata dall'impianto, così come parte del cavidotto, è risultata in gran parte libera da vegetazione spontanea e solo parzialmente occultata da coltivazioni in stato vegetativo. Tale fattore ha reso piuttosto agevole il lavoro sul campo e di conseguenza ha consentito l'analisi puntuale delle superfici interessate dalle opere.

L'area sottoposta a *survey*, ha coperto una porzione di territorio più ampia della reale superficie interessata dai lavori, includendo la porzione di superficie destinata all'utilizzo temporaneo.

Sulle aree della sottostazione e dell'impianto, ubicati in campi piuttosto vasti, l'indagine ha richiesto **4 ricognitori**, disposti in una maglia di media larghezza e distanziati di **10 metri** l'uno dall'altro, che hanno compiuto rispettivamente 3 e 8 passaggi, lungo l'area degli impianti e fino a **50 m** all'esterno del perimetro; lungo il tracciato del cavidotto, invece, i ricognitori hanno proceduto sempre con distanziamento di 10 metri, disposti 2 per lato rispetto all'asse della strada, indagando anche in questo caso con un buffer di **50 m** dal tracciato del cavidotto.

Il *survey* ha avuto come punto di partenza il campo su cui sorgerà l'impianto eolico, in località Custolito, partendo dall'aerogeneratore AG 01 e andando in progressione verso l'aerogeneratore AG 10, e poi successivamente ha seguito il percorso del cavidotto ed è terminato sull'area della sottostazione in località Piane Carosiello. Anche in assenza di rinvenimenti archeologici, l'esplorazione dei luoghi è stata documentata fotograficamente a cadenze regolari, dando risalto in particolare al mutare della morfologia e della strutturazione del paesaggio; quando si è registrata la presenza di un'evidenza di superficie, questa è stata documentata attraverso la compilazione di apposite schede basate sul modello fornito dall'ICCD³³ e lo scatto di foto d'insieme e di una selezione significativa di materiali archeologici, lasciati in posto dopo la prospezione. **Non sono state localizzate unità topografiche archeologiche** ma l'area sottoposta a ricognizione sistematica (Cavidotto) e sistematica-intensiva (Campi fotovoltaici) è stata e riportata su cartografia all'interno del progetto creato in ambiente **QGis, versione 3.10**.

Nel corso dell'indagine di superficie non è stata compilata alcuna scheda di sito (Rinvenimento *da survey*) specifica per la registrazione dei rinvenimenti di particolare interesse archeologico, in quanto, nell'area buffer di riferimento, non è stata individuata alcuna area d'interesse archeologico. Sono stati acquisiti nuovi e puntuali dati pedologici e territoriali, il tipo di colture presenti e la vegetazione spontanea. Sulla base di diversi parametri (pedologia, tipologia della vegetazione, tipi e caratteristiche dei suoli) e dei dati registrati al momento della ricognizione, è stato assegnato il corrispondente grado di visibilità: da pessimo (visibilità nulla) a ottimo (visibilità ottima), che si è poi riversato nella redazione delle carte di Utilizzo del Suolo (**Allegato A.4.1**) e della Visibilità (**allegato A.4.2**).

Per la rappresentazione dell'utilizzo del suolo (**Allegato A.4.1**) sono stati adoperati due differenti colori:

- Giallo: terreni coltivati a grano;
- Arancione: colture arboree
- Verde chiaro: incolto, macchia boschiva;
- Blu: edificato, inaccessibile.

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della

³³ Circolare 1/2016, allegato 3

visibilità del terreno sono stati utilizzati tre valori, basati sulle condizioni ed utilizzo del suolo, a cui corrispondono tre colori sulla "carta della visibilità" (**Allegato A.4.2.**):

- Buona (verde): campi coltivati a grano;
- Sufficiente (rosa) con colture arboree
- Bassa (viola) con macchia boschiva o terreni incolti
- Nulla (grigia) terreni edificati o inaccessibili.

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

Il lavoro sul campo è stato svolto seguendo una precisa metodologia di ricerca: la disposizione per file parallele è stata sciolta solo nel caso di verifica autoptica dell'anomalia, probabili concentrazioni di materiali e strutture affioranti, per poi ricomporla prontamente ripartendo dal punto in cui ogni raccogliatore aveva abbandonato temporaneamente la propria posizione, individuata per mezzo di una palina precedentemente collocata.

Solo all'interno di alcune delle particelle interessate, lì dove la vegetazione è risultata particolarmente fitta, si è proceduto ad una campionatura casuale allo scopo di acquisire il miglior dato possibile.

La ricognizione prende l'avvio dalla zona del futuro impianto di Custolito, nell'area dell'AG 01 , una



Fig. 9 Area T1 (foto scattata in direzione nord-ovest dalla T01)

zona caratterizzata da un ampio pianoro con da lievi ondulazioni, segnato lungo il margine nord-ovest dalla strada SP 103. Sul versante sud-est si trovano invece scenari che caratterizzano tutta la zona, con la tipica conformazione a Calanchi con versanti

fortemente erosi che gli conferiscono uno stacco netto, Il raggio di visibilità che lo contraddistingue è notevole, con lo sguardo che domina le propaggini Nord fino a Craco, e si spinge verso la valle dell'Agri nella zona meridionale.



edp renewables

PROGETTO IMPIANTO EOLICO "CUSTOLITO"
Comuni di Montalbano Jonico (MT)



enerplus s.r.l.
Via Orefici, 18
85055 Picerno (PZ)

tel. 0971 991428
enerplus@tiscali.it
Pha 01679060762

DOTT.SSA M.POLLIO
DOTT. M. LAURENZANA



Fig. 10 Area T3 (foto scattata in direzione nord dalla T03)

La ricognizione prosegue seguendo la linea del cavidotto interno tra i vari aerogeneratori, arrivando dapprima all'area dell'AG 03, per poi attraversare una serie di aree con casolari semi abbandonati, e arrivare una volta superato il tratto di incrocio dell'area dell'impianto eolico con il tratturo comunale per Stigliano alla zona in località Bersagliere dove si localizzano i restanti tre aerogeneratori AG 06, AG 08 e

AG 10.



Fig. 11: Area T8 (foto scattata in direzione sud-ovest dalla T08)



Fig. 12 Area T6 (foto scattata in direzione ovest dalla T06)



Fig. 13 Area T10 (foto scattata in direzione sud-est dalla T10)

Lasciata l'area dell'impianto, la ricognizione si sposta prima lungo una strada interpodereale di connessione con le masserie che si trovano nei dintorni dell'impianto per poi dirigersi verso la strada provinciale SP 103. La ricognizione si focalizza, con due ricognitori per lato strada, ad un'indagine fino a 50 mt di distanza dal tratto di cavidotto, in zone dove campi posti a margine della strada permettevano di poter effettuare una ricognizione sistematica. In altre zone dove, la conformazione orografica della strada e delle propaggini della banchina stradale avevano uno stacco netto con i campi



Fig. 14 Strada interpodereale di collegamento con il parco eolico

sottostanti, in zone di saliscendi e pendii, o dove la vegetazione era in alcune delle particelle, risultata particolarmente fitta, si è proceduto ad una campionatura casuale allo scopo di acquisire il miglior dato possibile.


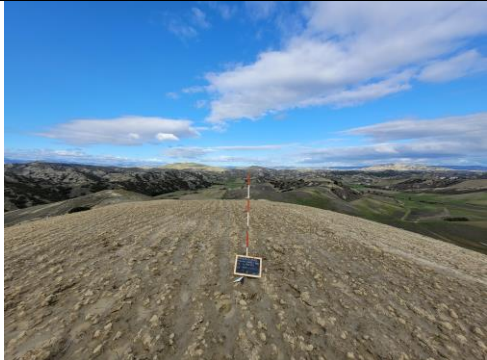

Una volta arrivati all'incrocio con la SP 103, la strada continua con il suo tratto pianeggiante e rettilineo senza nessun cambiamento di quota significativo fino all'arrivo nell'area della sottostazione, dove è in corso la costruzione della stazione elettrica Terna.

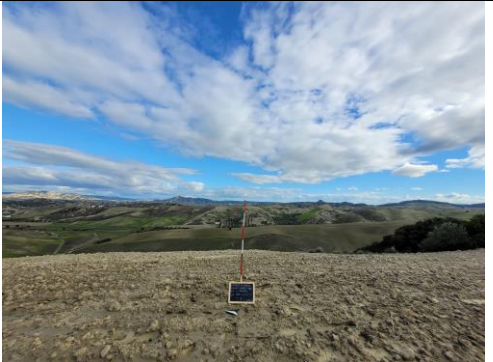






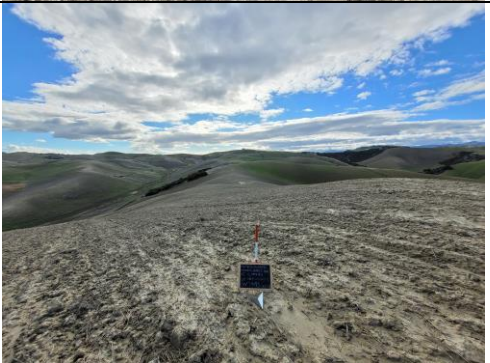


Fig. 15 incrocio tra strada interpodereale e SP 103





10. ELENCO DELLE FOTO





Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_001	Montalbano J. (MT) Loc. Tratturo per Stigliano	/	Ingresso parco temporaneo	
CUST_002	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 1	
CUST_003	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 1	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
CUST_004	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 1	
CUST_005	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 1	
CUST_006	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 1	
CUST_007	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	


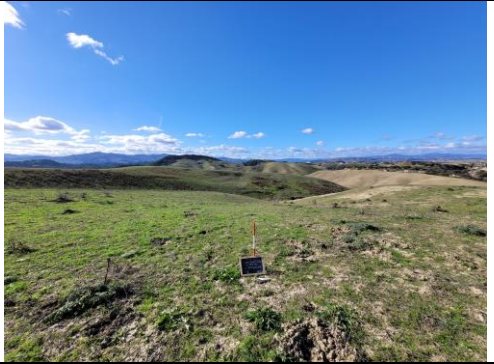


N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_008	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	
CUST_009	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	
CUST_010	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	
CUST_011	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	




N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
CUST_012	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	
CUST_013	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T1-T3	
CUST_014	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 3	
CUST_015	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 3	



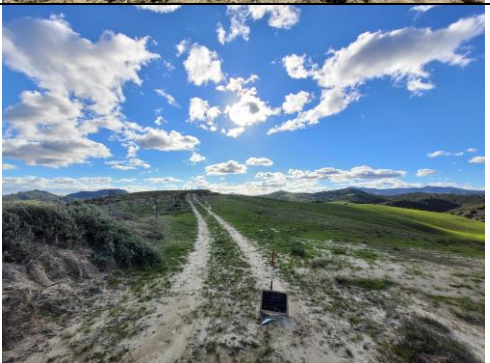

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_016	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 3 Frammenti ceramici sporadici	
CUST_017	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 3	
CUST_018	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 3	
CUST_019	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Torre 3	

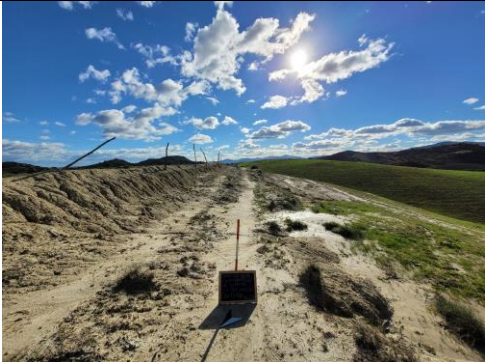



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_020	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T3-T6	
CUST_021	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T3-T6	
CUST_022	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto T3-T6	
CUST_023	Montalbano J. (MT) Loc. tratturo per Stigliano	/	Cavidotto T3-T6	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
CUST_024	Montalbano J. (MT) Loc. tratturo per Stigliano	/	Cavidotto T3-T6	
CUST_025	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T3-T6	
CUST_026	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 6	
CUST_027	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 6	

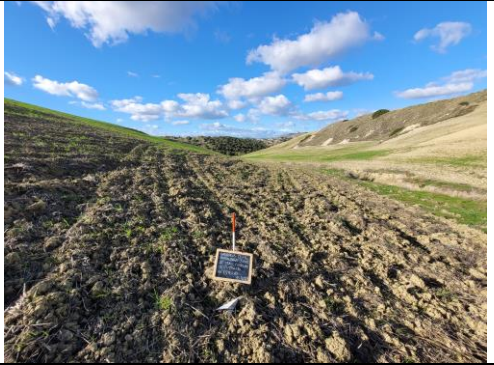



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_028	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 6	
CUST_029	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 6	
CUST_030	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T6-T8	
CUST_031	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T6-T8	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_032	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T6-T8	
CUST_033	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T6-T8	
CUST_034	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 8	
CUST_035	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 8	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_036	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 8	
CUST_037	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T8-T10	
CUST_038	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T8-T10	
CUST_039	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T8-T10	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_040	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T8-T10	
CUST_041	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T8-T10	
CUST_042	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Cavidotto T8-T10	
CUST_043	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 10	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
CUST_044	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 10	
CUST_045	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 10	
CUST_046	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 10	
CUST_047	Montalbano J. (MT) Loc. Bersagliere	/	Torre 10	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
CUST_048	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno in uscita	
CUST_049	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_050	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_051	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_052	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_053	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_054	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_055	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_056	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_057	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_058	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	
CUST_059	Montalbano J. (MT) Loc. Mass. Custolito	/	Cavidotto esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINAT E	DESCRIZIO NE	FOTO
CUST_060	Montalbano J. (MT) Loc. Valle Stradella	/	Cavidotto esterno	
CUST_061	Montalbano J. (MT) Loc. Valle Stradella	/	Cavidotto esterno	
CUST_062	Montalbano J. (MT) Loc. Valle Stradella	/	Cavidotto esterno	
CUST_063	Montalbano J. (MT) Loc. Valle Stradella	/	Cavidotto esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_064	Montalbano J. (MT) Loc. Valle Stradella	/	Cavidotto esterno	
CUST_065	Craco (MT) Loc. Piane Carosiello	/	Cavidotto esterno	
CUST_066	Craco (MT) Loc. Piane Carosiello	/	Cavidotto esterno	
CUST_067	Craco (MT) Loc. Piane Carosiello	/	Cavidotto esterno	



PROGETTO IMPIANTO EOLICO "CUSTOLITO"
Comuni di Montalbano Jonico (MT)



enerplus s.r.l. tel. 0971 991428
Via Orefici, 18 enerplus@tiscali.it
85055 Picerno (PZ) Piva 01679060762

DOTT.SSA M.POLLIO
DOTT. M. LAURENZANA

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
CUST_068	Craco (MT) Loc. Piane Carosiello	/	Cavidotto esterno	

11. FOTOINTERPRETAZIONE

L'indagine aerotopografica dell'area interessata dal progetto finalizzata, insieme alle altre analisi, all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica antica, è stata realizzata sui supporti messi a disposizione dalla committenza e altri reperibili sulla rete internet.

Mediante l'utilizzo di software specifici, è stata effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie di tipo archeologico riscontrabili nel paesaggio contemporaneo, frutto di diverse attività umane quali, opere di bonifica, edili, di pianificazione territoriale, ecc. che hanno in alcuni casi contribuito alla mutazione del paesaggio agrario nella diacronia. L'analisi ha previsto un criterio sviluppato per livelli logici, che ha portato all'etichettamento degli elementi semplici di mediazione riconoscibili sul terreno (*soil-marks, crop-marks, grass-marks*) come tracce riconducibili direttamente o indirettamente a pianificazioni territoriali.

Per lo studio delle immagini aeree per l'individuazione di tracce e anomalie sul terreno, sono state utilizzate le immagini dei voli del 2017, 2014, 2013, 2011, 2008, 2007, 2006, 2000, 1994 e 1988, messi a disposizione dal **Geoportale RSDI** della Regione Basilicata sul visualizzatore dedicato o tramite servizio web *wms*³⁴

La ricerca si è focalizzata **sull'area dell'impianto** e a **500 mt da esso**, cercando di riscontrare anche mediante le ortofoto anomalie del terreno in corrispondenza dell'area dell'impianto e lungo il cavidotto. Non si segnalano anomalie nell'area dell'impianto, ma nella zona esterna ad esso e lungo il cavidotto oltre la fascia di rispetto di 500 mt.

Per quel che riguarda il cavidotto, essendo la maggior parte del progetto localizzato lungo la **SP 103** la macchia arbustiva che costeggia lungo i due lati la strada non permette di riscontrare anomalie, se non in zone dove i campi ai lati della strada sono adibiti al pascolo e alla coltivazione. Per quel che riguarda infine la zona della SSE dell'impianto e quella di Terna è stata riscontrata solo un'anomalia. Le informazioni così raccolte sono state organizzate secondo le voci di una "SCHEDE DI ANOMALIA", secondo il seguente schema:

- **Codice progressivo;**
- **Localizzazione (Regione, Provincia, Comune, Località);**
- **Origine della traccia;**

³⁴ <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>

- *Tipologia;*
- *Interpretazione*
- *Descrizione*
- *Tipologia di ortofoto*

L'analisi diacronica delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento del parco eolico, sia nell'area destinata all'installazione degli aerogeneratori che lungo il tracciato del cavidotto e nell'area della futura stazione elettrica, ha consentito di constatare l'assenza di tracce riconducibili ad emergenze d'interesse archeologico. L'indagine ha comunque consentito di analizzare un'area particolarmente interessante, come sottolineato dalle innumerevoli tracce riconducibili ad attività di tipo antropico: bonifiche, canalizzazioni e tracciati viari interpoderali in parte obliterati, assieme a probabili tracce di organizzazione agraria, a cui farebbero riferimento i diversi edifici rurali sparsi, pertinenti a diverse epoche.

Regione	Basilicata
PROVINCIA	Matera
COMUNE	Craco
LOCALITA'	Piano Carosiello
ORIGINE TRACCIA	Antropica
TIPOLOGIA	Tracce lineari
INTERPRETAZIONE	Canalizzazioni
DESCRIZIONE	Area della stazione Utente- zona S
TIPOLOGIA ORTOFOTO	1994; 2013



12. VALUTAZIONE IMPATTO ARCHEOLOGICO

La realizzazione della carta di potenziale archeologico di un territorio è influenzata da diversi fattori. Lo studio e l'analisi del dato pregresso, la cartografia storica e la fotointerpretazione, associati ai *survey*, permettono di stabilire diversi livelli di potenziale. Esistono tuttavia ulteriori fattori che condizionano il potenziale archeologico di un territorio. Infatti, alcuni territori o porzioni di territorio con un basso potenziale non si possono considerare a rischio nullo, perché l'assenza di dato archeologico non corrisponde necessariamente all'assenza di frequentazione in antico. Il record archeologico, ossia il sommarsi dei dati relativi alla presenza accertata di siti archeologici già documentati e alla probabile presenza di siti ancora sconosciuti e ancora sepolti, che possiamo ipotizzare grazie alle ricognizioni di superficie, ove possibile, concorre infatti in maniera precipua ad innalzare il potenziale.

Spesso, però, alcune aree hanno un potenziale basso perché non sono state effettuate indagini o ricerche, diversamente alcuni fattori ambientali hanno contribuito ad occultare tracce insediative antiche. Questo grado di incertezza è tuttavia un elemento inevitabile nelle indagini di questa tipologia; la presenza di dati e la conoscenza delle dinamiche insediative del passato hanno permesso di ottenere i risultati più esauritivi possibili e di aumentare l'affidabilità della valutazione effettuata. Il potenziale archeologico di un'area, dunque, rappresenta la probabilità che vi sia presenza di stratificazione archeologica conservata. È di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di intervento successivo si andrà a realizzare, mentre la cartografia di potenziale è un modello predittivo, consapevolmente realizzata come strumento decisionale.

La generazione di *buffer* a distanza definita, determinati su livelli di classificazione empirica, risulta il metodo migliore per stimare il potenziale archeologico. I *buffer* sono la rappresentazione di un'area con la probabilità che vi sia conservata stratificazione archeologica, calcolata in base ai dati archeologici, storici e paleoambientali in possesso. Queste elaborazioni sono, inoltre, propedeutiche ai *survey*, in quanto possono determinare le aree con maggiore probabilità di rinvenimenti archeologici. Inoltre, questo metodo di analisi spaziale viene utilizzato come approccio allo studio di Rischio o Potenziale impatto, mettendo a sistema tali risultati con quelli ottenuti dai *survey*. Il fine è quello di elaborare una **cartografia del Rischio** o **Potenziale** impatto più dettagliata possibile,

strutturata in base alle indicazioni della normativa ed esplicitate dalla **Circolare 1/2016 del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali e per il Turismo**³⁵.

- Alto**, da 0 a 50m dall'elemento archeologico Colore Rosso
- Medio-alto**, da 50 a 100 m dall'elemento archeologico Colore Arancio
- Medio**, da 100 a 150 m dell'elemento archeologico Colore Giallo
- Basso**, da 150a 200 m dell'elemento archeologico Colore Verde

Per la definizione del potenziale archeologico sono state effettuate delle analisi spaziali sulla piattaforma GIS con cui è stata realizzata la cartografia tematica. In particolare, sono state prese in considerazione tutte le evidenze puntuali, lineari e poligonali scaturite dalla raccolta dati e sono stati realizzati dei buffer con i seguenti livelli di potenziale:

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ^B															
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10				
Scala cromatica															
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Non è la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante da molto positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, morfologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediatezza, prossimità, pochi elementi materiali ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico (geografia, morfologia, geomorfologia, pedologia) ma sono insufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non essere presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla esattezza degli stesii), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponimica, notizie) senza la possibilità di intracciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni nel tempo e interpretabili oggettivamente come segni di nota (es. solinchi, crenomi, micromorfologia, tracce centinate). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati; rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle foto. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/dispersa.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati; rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle foto. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/dispersa.	Indiziato da ritrovamenti difficili: Diversi emboli di ricerca danno esito positivo. Numero di rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'attenzione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti. In seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti. In seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.			
Grado di rischio per il progetto^a	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-sito	Rischio alto	Rischio esplicito					
Impatto accettabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela e contesti archeologici le cui sussistenze è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate vicinanze.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette vicinanze).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitata con diversa presenza di dati archeologici. Può presentarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo		il progetto investe un'area con chiara presenza di dati archeologici o aree di rilievo.				
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO										
	La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.				La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica del sito: si richiede quindi l'attuazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a), l'auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, propedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.							La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica del sito, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attuazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.		La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica del sito: la procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: - richiesta di varianti sostanziali con valutazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale del sito a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.	

Fig. 18 - Tavola del grado del potenziale archeologico (Circolare Mibact 1/2016-allegato 3)

³⁵ <https://www.beniculturali.it/comunicato/circolare-n-1-anno-2016-dg-ar-disciplina-del-procedimento-di-cui-all-articolo-28-comma-4-del-decreto-legislativo-22-gennaio-2004-n-42-ed-agli-articoli-95-e-96-del-decreto-legislativo-14-aprile-2006-n-163-per-la-verifica-preventiva-dell-inte>.

La valutazione del Rischio Archeologico del territorio compreso nel **buffer di 5 km** a partire dall'area su cui insiste l'**Impianto eolico “Custolito”** e il cavidotto, e che ricade nel comune di **Craco (MT)**, è stata formulata prendendo in esame più fattori: le ricerche bibliografiche e d'archivio eseguite presso gli uffici della sede della Soprintendenza **Sabap** di Potenza e in quello di Policoro, che hanno permesso la conoscenza del tessuto insediativo antico, la ricognizione archeologica di superficie e la foto interpretazione.

I fattori di valutazione per la definizione del Rischio Archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, dal riconoscimento di eventuali persistenze abitative e dal grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

Per una corretta definizione del grado di rischio del progetto in esame è stato preso in considerazione il potenziale archeologico dell'area in esame.

Si definisce “potenziale archeologico” la possibilità che un'area riveli presenze archeologiche. Sebbene la base metodologica non sia ancora ben consolidata, nella definizione dello stesso sono stati seguiti i parametri indicati nella **Circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del MiBAC** in materia di procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e, nello specifico, **l'Allegato 3**, unitamente alle voci **MODI PAV**: “Valutazione nell'ambito del contesto”, comprendente i fattori (archeologici, ambientali, ecc.) funzionali a evidenziare la *rilevanza culturale e informativa* dell'emergenza archeologica/dell'area nell'ambito del contesto in cui si trova”. La valutazione del potenziale è sempre molto complessa, in quanto risulta dall'insieme di innumerevoli fattori non sempre facili da gestire e definire.

A tale fine si è proceduto a incrociare tutti gli elementi diagnostici raccolti in corso di indagine, ovvero l'analisi bibliografica delle presenze note, la situazione geomorfologica, gli esiti dell'esame cartografico e delle ricognizioni. Lo studio storico-topografico, basato sull'analisi geomorfologica, topografica e toponomastica del territorio in oggetto, lo spoglio aggiornato delle fonti bibliografiche e d'archivio hanno riguardato, come si è visto, non solo la zona più direttamente a ridosso del tracciato dell'infrastruttura e delle sue opere accessorie, ma un'area ben più vasta, corrispondente a un *buffer* bibliografico circolare di **circa 5 km** intorno all'opera. Tale indagine ha pertanto permesso un ampio censimento archeologico, finalizzato a verificare la presenza di “evidenze archeologiche” che, pur

non direttamente insistenti nella zona immediatamente a ridosso del tracciato, contribuiscono a una piena valutazione del potenziale archeologico delle aree attraversate dall'opera, evidenziando le motivazioni storiche e i modelli di popolamento che hanno portato all'antropizzazione di questo territorio.

Il Potenziale Archeologico, derivante dall'analisi storico-topografica sopradescritta, è stato considerato come l'effettiva possibilità di presenze antiche sull'intera area in esame, indipendentemente dalla tipologia dell'opera di progetto e desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio prestabiliti e individuati su base tipologica. È stato così possibile delineare la vocazione insediativa dell'area ricognita determinante la maggiore o minore possibile presenza di depositi archeologici³⁶.

Con questa definizione si vuole indicare il grado di pericolosità che l'opera in progetto comporta sul patrimonio archeologico. La voce prevista dal modello MODI che equivale a questo fattore è **VRPR: "Valutazione del rischio rispetto all'opera in progetto"**.

In questa sede il grado di invasività è stato computato in base all'esame delle caratteristiche del progetto in riferimento alla documentazione fornita dal committente; nello specifico, trattandosi di patrimonio archeologico, fondamentale è risultata la valutazione delle modalità e delle quote degli scavi da effettuare.

volumi di scavi e riporti sono stati stimati dal computo delle attività di costruzione del parco, ed in particolare in relazione a:

- scotico superficiale di piazzole e viabilità
- costruzione delle piazzole degli aerogeneratori;
- splateamenti e successivi rinterrati delle fondazioni degli aerogeneratori
- costruzione della viabilità di parco
- costruzione delle dorsali MT interrato, sia interno parco che di collegamento alla SET;
- costruzione della stazione utente;

Nel computo complessivo dei volumi rientrano anche quelli da movimentare per passare dalla configurazione nella fase di construction alla configurazione nella fase di esercizio.

³⁶ Per la questione del potenziale archeologico si veda GÜLL 2015, pp. 115-117.

Il rischio (altrimenti inteso come rischio relativo) si configura come la possibilità di danneggiamento di resti archeologici presunti o accertati causato dalla realizzazione dall'opera in progetto. La voce del MODI che equivale a questo fattore è *VRPS* (Valutazione di sintesi) consente di esprimere un giudizio di sintesi sulla valutazione di rischio archeologico attraverso un vocabolario chiuso (alto, medio, basso)". Per determinare il "coefficiente di rischio" il presente lavoro ha avuto come riferimenti Circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del MiBAC in materia di procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico supportata dalle formule argomentate nel volume di Paolo Güll³⁷.

La formula di riferimento è la seguente:

$$R = P t \times P e$$

R= rischio archeologico (VRPS del MODI);

P t = potenziale archeologico (PAV del MODI);

P e = grado di invasività dell'opera (VRPR del MODI)³⁸.

Date queste opportune considerazioni preliminari è bene sottolineare che la conoscenza della zona interessata dal progetto dell'impianto Agrivoltaico, proviene essenzialmente da notizie d'archivio e ricognizioni effettuate precedentemente per la realizzazione di ulteriori progetti. Inoltre anche le ricognizioni di superficie effettuate per questo contributo hanno contribuito ad avere un quadro archeologico più definito della zona.

I siti noti da bibliografia e da archivio si pongono tutti oltre 200 mt dall'opera, nello specifico i siti ricogniti nel contributo della Valutazione archeologia preliminare del progetto eolico "San Marco" sono localizzati ad un'adeguata distanza dall'opera.

Il quadro che ne risulta permette di stabilire un rischio archeologico basso sia per la zona del parco eolico, sia per il cavidotto e anche per la zona della Stazione Utente dell'impianto e della sottostazione Terna.

Infatti, l'assenza di indicatori di presenze archeologiche nell'area dell'impianto fa risultare basso il grado Pt, il grado di Pe risulta è invece basso per la scarsa invasività dell'opera.

³⁷ GÜLL 2015.

³⁸ Per la scala di valori da assegnare al valore si veda GÜLL 2015, p. 115.

Si precisa, però, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata conoscenza della situazione archeologica della zona del progetto, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96). Si ricorda, infine, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Area impianto eolico	Basso
Cavidotto	Basso
SSE- stazione d'utenza	Basso
SSE-stazione Terna	Basso

Tab. 2 Valutazione sintetica del rischio archeologico

Gli archeologi:

DOTT. MICHELE LAURENZANA
Michele Laurenzana
 Archeologo Specializzato
 VIA CONVENTO, 51
 85050 TITO (PZ)
 CF. LRNMHL84M22G942J

DOTT.SSA MARTA POLLIO
Marta Pollio
 Archeologa Specializzata
 VIA MARINA PICCOLA, 87
 80073 CAPRI (NA)
 P.I. 09581841210 - C.F. PLEBRT90H66B696A

13. BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU 1971 = D. Adamesteanu, "Craco", in AAVV., Popoli Anellenici di Basilicata, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.
- AFFUSO 2009 = A. Affuso, "Il Neolitico nel Medio Bacino dell'Agri (Basilicata): considerazioni sul paleo ambiente", Studi per l'ecologia nel Quaternario, Anno 2009, n. 31, pp. 27-31.
- ANGELUCCI ET ALII 2014 = F. Angelucci, F. Domenici, S. Ricci, "Prime acquisizioni sull'abitato e la torre normanna di Craco (Matera), in DE MINICIS 2014, pp. 81-106.
- BIANCO 1999 = S. Bianco, Il museo nazionale della Siritide di Policoro, Bari 1999.
- BRUSCELLA 2015 = A. Bruscella, Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano), Sarve srl 2015, Archivio SABAP Basilicata.
- DALENA 2006 = P. Dalena, "Quadri ambientali, viabilità e popolamento", in C. D. Fonseca (a cura di), Storia della Basilicata. 2. Il Medioevo, Roma 2006, pp. 5-48.
- DE MINICIS 2014 = E. De Minicis, *Case e torri medievali. Vol. 4: Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (secc. XI-XV). Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna*, Atti del V Convegno Nazionale di Studi (Orte, 15-16 Marzo 2013), Roma 2014.
- FASOLI 1980 = G. Fasoli, "Castelli e strade nel "Regnum Siciliae". L'itinerario di Federico II", in *Federico II e l'arte del Duecento italiano, Atti della III settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma (15-20 maggio 1978)*, I, Galatina 1980, pp. 27-52.
- GATTINI 1910 = G. Gattini, *Delle armi de' comuni della provincia di Basilicata*, Matera 1910.
- LAKE 1904 = K. Lake, *The greek monasteries in South Italy*, in *Journal of Theological Studies*, V, 1904, pp. 22-41.
- ORSI 1902 = P. Orsi, Craco, in NSA, 1902, p. 126.
- OSANNA 1992 = M. Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.
- PRINCIPE 1991 = I. Principe, *Atlante storico della Basilicata*, Cavallino 1991.
- RICCA 1861 = E. Ricca, *Istoria de' feudi delle Due Sicilie di qua dal faro intorno alle successioni legali ne' medesimi dal 15. al 19. Secolo*, Napoli 1861.

- RONDINELLI 1913 = P. Rondinelli, *Montalbano Jonico ed i suoi dintorni: memorie storiche e topografiche*, Taranto 1913.
- QUILICI 1967 = L. Quilici, *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea, Vol I*, Roma 1967.
- STHAMER 1995 = E. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari 1995.
- VENDOLA 1970 = D. Vendola, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Apulia, Lucania, Calabria : (con 3 grandi carte topografiche)*, Roma 1970.
- ZUCHTRIEGEL 2012 = G. Zuchtriegel, "Potenzialità e sfruttamento della chora di Eraclea", in *Amphi Sirios Roas: nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa 2012, pp. 273-289.

14. SITOGRAFIA

<http://www.beniculturali.it>

<http://rsdi.regione.basilicata.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

15. ALLEGATI

A.4.1. Carta dell'uso del suolo

A.4.2. Carta della visibilità

A.4.3. Carta dei vincoli archeologici e dei siti noti da bibliografia e archivio

A.4.4. Carta del rischio e del potenziale archeologico